



**Audizione del Portavoce di Cna Industria Cinema e Audiovisivo
innanzi all'Ufficio di Presidenza della VII Commissione del Senato
sulla riforma del sistema cinematografico e audiovisivo**

Roma, 28 ottobre 2015

Premessa

Cna Industria Cinema e Audiovisivo è il coordinamento delle imprese operanti in tutta la filiera della produzione, della distribuzione fino all'esercizio e alla pubblicità oltre alle aziende tecniche. La scelta di collocare il comparto del cinema e dell'audiovisivo all'interno di Cna Industria discende dalla forte convinzione, più volte ribadita e rafforzata anche in sede comunitaria, del valore industriale di questo comparto e delle forti aspettative in termini di sviluppo, innovazione ed internazionalizzazione.

Cna Industria Cinema e Audiovisivo integra diverse esperienze associative come PMI Cinema e Audiovisivo, Federazione indipendenti cinema e audiovisivo, Associazione nazionale creativi e film makers e Gruppo International media district del Tecnopolo Tiburtino. Il punto di congiunzione tra le varie esperienze associative è stata una visione della convergenza digitale tra cinema, televisione e web come chiave per dare al comparto una connotazione e il suo giusto riconoscimento all'interno dei percorsi di nuova industrializzazione dei territori.

Atto Senato n. 1835: Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive

Pmi/CNA Industria Cinema e Audiovisivo da anni sostiene la necessità di un Organismo Interministeriale che funga da CENTRO REGOLATORE per il Cinema e l'Audiovisivo, un centro in grado di superare un sistema legato ormai a regole obsolete, in gran parte non più funzionali ad un comparto oggi formato da **3 MONDI** competitivi e sinergici, che formano l'unicum del **Nuovo Sistema Industriale: Il Cinema, la Televisione e i Nuovi Media**.

In questo senso Pmi/CNA è dunque favorevole al Ddl Di Giorgi che mira ad istituire un Centro Nazionale per la cinematografia sul modello francese, a patto che tale Centro Regolatore sia un organismo agile e indipendente, che garantisca un ruolo determinante alle associazioni professionali e imprenditoriali del settore e che lo stesso Centro non gravi sulle già fragili risorse del Fus che andrebbe invece "liberato" dal compito di sostenere le varie istituzioni.

Una struttura dunque prevalentemente alimentata, piuttosto che dalla fiscalità generale, da una riorganizzazione complessiva degli obblighi di investimento, obblighi che devono essere progressivi e direttamente proporzionali al valore di sfruttamento dei prodotti realizzato dagli attori della filiera e alle loro reali possibilità di sostegno, procedendo anche a verifiche puntuali e regolari per evitare allo stesso tempo che tali obblighi non siano disattesi ma anche che non generino scompensi danneggiando settori della filiera più fragili, producendo così un effetto contrario alla ratio del provvedimento e un danno che inevitabilmente si ripercuoterebbe su tutti i soggetti della filiera ed in particolare su i produttori indipendenti e il cinema di qualità.

A questo proposito Pmi/Cna ritiene dunque prioritario che nessun intervento in materia di Cinema e Audiovisivo possa prescindere da un'urgente e non più procrastinabile regolamentazione del mercato per rimuovere posizioni dominanti che di fatto lo bloccano e non permettono alla produzione indipendente di svilupparsi nel pieno delle sue capacità, e dunque rivedendo l'art. 44 del Tusmar in materia di quote di investimento e programmazione.

Infine, PMI/CNA chiede che si ponga particolare attenzione all'eventuale momento di transizione tra l'attuale sistema e quello prefigurato, tenendo conto del prezioso lavoro svolto in questi anni dalla Dg Cinema in sinergia con il Mise unitamente al prezioso lavoro delle Regioni e delle Film Commission, che ha qualificato ulteriormente le competenze della Direzione Generale e del suo personale; un patrimonio da non disperdere e anzi da valorizzare, che se ben utilizzato potrebbe contribuire a rendere più efficienti e funzionali i rapporti tra i produttori indipendenti e la pubblica amministrazione, per esempio affidando al Mibact o al Nuovo Centro la gestione diretta dei Fondi per facilitare e agevolare le istruttorie e le pratiche, dall'Ufficio del Registro finanche all'accesso al credito.

E' dunque necessario che la nuova Legge mantenga il punto e continui nella direzione intrapresa dal Mibact nell'ultimo periodo, seguendo le linee delineate dal Ministro Franceschini con il decreto varato a Luglio 2015 recante "Modalità tecniche per il sostegno alla produzione e alla distribuzione cinematografica" che ha meglio definito all'articolo 1, lettera f, la categoria di "film difficile" e introdotto e definito nel medesimo articolo alla lettera g la categoria dei "film realizzati dai giovani autori" e alla lettera h la categoria dei "film prodotti dai giovani produttori" (o meglio introdurre la categoria di opera prima e seconda del produttore), successivamente specificate nel decreto varato ad Agosto 2015 recante "Definizioni per l'esercizio finanziario 2015" nel quale si definiva anche il riparto delle risorse indirizzandolo prevalentemente alle categorie di cui sopra, magari prevedendo anche agevolazioni per le produzioni indipendenti e certificate che si costituiscano sotto la formula della Rete di imprese per poter meglio competere in un mercato sempre più globale, essendo la piccola e la media impresa un patrimonio da tutelare e salvaguardare nel nostro Paese, poiché la globalizzazione non rende obsolete le pmi e il futuro non sarà solo delle grandi imprese, ma una sinergia e uno scambio intelligente e proficuo tra grandi imprese e pmi, dove le prime sostengono le seconde che a loro volta costituiscono quella linfa vitale indispensabile in un sistema industriale maturo, dinamico e competitivo.

Il Nuovo Centro Regolatore deve essere dunque la casa di tutti e per tutti, una casa a disposizione della nuova organizzazione industriale del settore regolata e normata da uno strumento efficace all'altezza dei tempi e delle sfide presenti e future.

Le proposte

Precondizioni:

1. Banda Ultralarga

Gli autori e i produttori di contenuti audiovisivi sono doppiamente interessati allo sviluppo della banda ultra larga essendo da una parte i principali generatori della domanda, dall'altra attendendo dalla distribuzione online una quota rilevante dei loro ricavi prospettici.

- E' assolutamente necessario che il Governo vari un Piano Nazionale per il Video su Broadband, tenendo conto del ruolo cruciale della distribuzione di contenuti audiovisivi come driver di crescita nel consumo di banda, ovvero un piano per il trasferimento del video entertainment da broadcast a broadband in grado di stimolare la domanda di nuove connessione e di connessioni più veloci.
- E' dunque altrettanto necessario un Piano Nazionale per lo Switch Over che acceleri la conversione di tutti i televisori in terminali ibridi, con un ingresso broadcast e uno broadband, per rendere prevedibili gli investimenti necessari e per costruire le condizioni migliori sia per l'industria delle infrastrutture che per quella dei contenuti, piano che deve essere coordinato con il Piano Banda Ultralarga.

2. Antitrust

Nessun ragionamento o iniziativa volta a disciplinare il comparto del cinema e dell'audiovisivo può prescindere da un'urgente e non più procrastinabile Regolamentazione Antitrust al fine di:

- superare l'attuale sistema televisivo italiano che di fatto blocca il mercato e la libera concorrenza, prevedendo anche una rimodulazione e un riordino del sistema radiotelevisivo pubblico favorendo l'ingresso nel mercato di nuovi soggetti
- ridefinire e chiarire il concetto di Servizio Pubblico a favore di una più ampia e diversificata offerta culturale
- ridefinire il rapporto tra produttori indipendenti di contenuti, i Broadcaster, le Telecom e gli OTT, tenendo conto dell'ingresso nel mercato dei Nuovi Players afferenti al mondo dei Nuovi Media, affinché essi agiscano nel mercato nazionale con regole certe che tutelino la produzione indipendente nazionale e assicurino un level playing field tra operatori.
- ridefinire i rapporti con i Broadcaster per le quote di produzione e programmazione, introducendo elementi di trasparenza, un allargamento della platea dei produttori di contenuti indipendenti, meccanismi che tutelino la proprietà dei diritti delle opere in capo al produttore, e una allargamento dei soggetti coinvolti negli obblighi di investimento.

3. Centro Regolatore Interministeriale

Il settore del cinema e dell'audiovisivo deve potersi avvalere del sostegno d'istituzioni pubbliche, capaci di misurarsi con le trasformazioni del sistema legate all'innovazione tecnologica del digitale.

Il Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) non è più in grado, da solo, di accompagnare e favorire lo sviluppo di un settore al quale occorrono politiche diversificate e parallele di sostegno.

Dopo l'avvio di un percorso condiviso tra Mibact e Mise è, dunque, necessario creare un Centro Regolatore, che abbia come capofila gli stessi Mibact e Mise, e che, successivamente, coinvolga altri Ministeri interessati, e attivi le sinergie indispensabili per determinare indirizzi e strategie d'intervento condivisi anche con le Regioni e gli Enti territoriali. A tale Centro dovrà anche essere affidato il compito di affinare meccanismi di partenariato pubblico-privato al fine di migliorare l'accesso delle imprese al credito ed al mercato dei capitali.

4. Accesso al Credito e flussi finanziari

Affidare al Mibact o al Nuovo Centro la gestione diretta dei Fondi per facilitare e agevolare le istruttorie e le pratiche, dall'Ufficio del Registro finanche all'accesso al credito.

5. Fondi Europei

E' necessario promuovere interventi a favore di un approccio organico e funzionale per agevolare le società di produzione di beni immateriali all'accesso e all'utilizzo dei fondi europei, sia per quello che riguarda i fondi di Europa Creativa e quelli stanziati dal programma Eurimages, sia per i Fondi Strutturali Europei utilizzabili a livello regionale, prevedendo anche un'azione di lobby presso il Parlamento europeo e la Commissione che tuteli e sostenga le produzioni indipendenti italiane. Immaginare forme di finanziamento e garanzia nazionali compatibili e sinergici con quelli comunitari.

In questa prospettiva è dunque utile rafforzare le funzioni strettamente operative del tavolo permanente istituito presso il Mibact.

Interventi:

1. Adeguamento della definizione di Produttore Indipendente:

Deve essere considerato un produttore indipendente colui che detiene la proprietà intellettuale del prodotto audiovisivo; vanno dunque stabilite norme di "protezione" degli indipendenti sulla cessione dei diritti di sfruttamento, questione che incrocia la loro effettiva autonomia imprenditoriale rispetto ai broadcaster; a tal proposito è necessario, inoltre, che i contributi erogati dal Mibact o da altri enti pubblici non vengano considerati nel computo dei diritti, che devono rimanere quota parte del produttore.

2. Riorganizzazione delle Risorse FUS:

- Canalizzare e finalizzare gli interventi diretti verso alcune tipologie di film (OPS, corti, documentari, web series, film difficili o con modeste risorse finanziarie, ovvero fino a 1,5 milioni di euro) e prevedere meccanismi di accompagnamento delle altre produzioni al mercato del credito e dei capitali
- Scorporare finanziamento Enti di Settore dal Fus
- Incrementare i fondi per lo sviluppo portando a 3 le sessioni per annualità; prevedere doppia modalità: sviluppo per produzioni (anche slate-funding) e fondo sviluppo agli autori con obbligo successivo acquisto diritti da parte di produzioni per rialimentare il fondo.
- Velocizzare le tempistiche di risposta all'accessibilità ai fondi e facilitare le modalità e le tempistiche di erogazione dei contributi
- Modificare reference system per lungometraggi IC agevolando film a maggior vocazione internazionale premiando sia il successo ai festival che quello sul mercato interno e estero (attualmente troppi film finanziati non hanno né mercato interno né estero, ovvero scomparsa del film medio o crossover-arthouse in Italia a parte le commedie che comunque hanno prevalentemente solo mercato interno)
- Premiare e agevolare le coproduzioni europee ed internazionali; introdurre un fondo ad hoc per le coproduzioni minoritarie.
- Abolizione del criterio di "primario sfruttamento in sala" per OPS, corti, doc e web series
- Abolizione del reference system per OPS, corti, documentari, web series, film difficili o con modeste risorse finanziarie, ovvero fino a 1,5 milioni di euro
- Abolizione contributi sugli incassi; riconoscimento debiti pregressi purché non gravino sul Fus o sulla dotazione Tax Credit
- Mantenere sostegno come contributo alla produzione e non trasformare in sostegno a fondo perduto,
- Prevedere un contributo minimo e massimo (min. 40% max. 60%) per OPS, corti, documentari, web series, film difficili o con modeste risorse finanziarie, ovvero fino a 1,5 milioni di euro
- Ridefinire e restringere il concetto di "interesse culturale" ovvero adeguare tale definizione alle direttive UE
- Fissare soglie dei costi sopra la linea per film che usufruiscono di interventi diretti e anche per tutti i film che usufruiscono del sostegno pubblico (tax credit, Rai cinema, Fondi Regionali, etc.):
- Sopra la linea: max. 30% del budget
- Figure autoriali (autori, attori, produttori esecutivi, etc.) max. 3% del budget (5% se cumulativo su più figure, es. regista e sceneggiatore, etc.)
- Prevedere la possibilità di sostenere nuovi modelli di business come i film prodotti con il modello delle Reti di Impresa e la nuova serialità web individuando norme e regolamenti ad hoc
- Introdurre contributi diretti alla distribuzione
- Abolizione deroga al 20% investimento in distribuzione

3. Rimodulazione del Tax credit interno ed esterno
 - Modifica aliquota credito di imposta interno al 30% per OPS, corti, documentari, web series, film difficili o con modeste risorse finanziarie, ovvero fino a 1,5 milioni di euro
 - Aumentare la soglia del 40% (apporto esterno) portandola al 60% per OPS, corti, documentari, web series, film difficili o con modeste risorse finanziarie, ovvero fino a 1,5 milioni di euro
 - Inserire clausole contrattuali che implicino una reale assunzione di rischio da parte dell'investitore esterno o comunque prevedere un effettivo monitoraggio da parte del Mibact
 - Velocizzare l'applicazione dei decreti attuativi per il tax credit fiction e web series
 - Allargare l'intervento del tax credit esterno anche alla distribuzione indipendente sia theatrical che web per OPS, corti, documentari, web series, film difficili o con modeste risorse finanziarie, ovvero fino a 1,5 milioni di euro
 - Introdurre cedibilità del credito

4. Film Commission e sostegno locale
 - Allineamento modulistica tra fondi nazionali e regionali
 - Policentrismo nel finanziamento; messa in rete delle competenze tra le Film Commission regionali e tra organismi o soggetti delegati dalle camere di commercio; automatismo dei finanziamenti territoriali
 - Riconoscimento del ruolo delle Film Commission e dei Fondi regionali di sostegno all'audiovisivo

5. Distribuzione e Esercizio
 - Rafforzamento delle politiche d'intervento a sostegno e a regolamentazione del rapporto produzione-distribuzione-esercizio, in particolare alle sale di prossimità e a quelle dei piccoli comuni
 - Incentivare la nascita di nuovi modelli di business intervenendo direttamente nel dibattito sulle Windows attraverso l'elaborazione di modelli distributivi alternativi, che tengano conto dei nuovi scenari instaurati dall'avvento del digitale.
 - Varare Piano Nazionale dell'esercizio cinematografico declinato per Regioni e Comuni con mappature specifiche sul territorio

6. Sostegno all'Internazionalizzazione
 - Incentivare coproduzioni anche minoritarie
 - Razionalizzazione e concertazione delle risorse a favore dell'internazionalizzazione
 - Incentivare la così detta promozione all'estero di terzo livello strettamente finalizzata all'incentivo all'acquisto.